

Al Ministero del Lavoro
c.a. Stim.mo Sottosegretario di Stato
sen. Massimo CASSANO

Milano, 15/12/2014

PROPOSTA PIANO DI RIEQUILIBRIO

FONDO PENSIONE AGENTI PROFESSIONISTI DI ASSICURAZIONE

15 dicembre 2014

Premessa

Il Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione, da quasi cento anni, rappresenta e tutela i diritti degli Agenti in ogni sede ed a qualsiasi livello, rivendicando la centralità di questa figura professionale nel settore dell'intermediazione assicurativa professionale, preservandone le peculiarità e prerogative imprenditoriali. SNA considera irrinunciabili gli spazi operativi e gli ambiti di autonomia decisionale degli Agenti, ottenuti a seguito dei noti provvedimenti legislativi e della recente determinazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ("Antitrust"), che garantiscono maggiori opportunità di crescita e di evoluzione professionale e respinge qualsiasi ipotesi di ridimensionamento della figura dell'Agente a ruolo di mero venditore, la reintroduzione di vincoli di esclusiva e l'ipotesi di forme di "integrazione" verticale coatta con l'Impresa.

La contrattazione nazionale collettiva (cd. di primo livello) rappresenta, o dovrebbe rappresentare, la sede adeguata per il confronto su questi ed altri temi che contrappongono gli Agenti alle Imprese. Gli elementi di criticità contenuti nell'Accordo Nazionale Agenti-Imprese (ANA) vigente, potranno essere adeguatamente approfonditi ed eventualmente superati, riformulando gli specifici passaggi negoziali al tavolo per il rinnovo dell'ANA, oggi sospeso per volontà dell'Associazione delle Imprese. La scarsa disponibilità fin qui manifestata dell'ANIA ad occuparsi in modo costruttivo di questo delicato aspetto, che riguarda la relazione primaria tra il maggiore canale distributivo italiano e l'industria assicurativa, lascia perplessi ed amareggiati.

Lascia parimenti perplessi, quanto amareggiati, l'atteggiamento di scarsa disponibilità che l'ANIA ha tenuto, fin dalla prima riunione del tavolo sul Fondo Pensione Agenti, riguardo le ipotesi di riequilibrio del bilancio prospettico del Fondo stesso, predisposte dal Consiglio di Amministrazione di FONAGE e votate all'unanimità (votate pertanto anche dai tre consiglieri delegati Ania). I numeri contenuti nell'unica unilaterale proposta di intervento a sostegno del Fondo formulata dall'ANIA, rappresentano con chiarezza detta scarsa disponibilità. L'ipotesi "B" formulata dal CdA di FONAGE, che prevede l'immediata trasformazione del regime a contribuzione definita, evidenzia infatti come tale trasformazione debba necessariamente essere supportata da adeguato apporto di capitale, non dilazionabile, per ovvie ragioni attuariali. L'apporto minimo, più volte portato a conoscenza delle Parti sociali, sufficiente a garantire un'eventuale decurtazione "socialmente sostenibile" delle prestazioni pensionistiche, nel caso di immediata totale trasformazione del regime del Fondo a "contribuzione definita" è stato identificato in circa duecentomilioni di euro.

Il medesimo importo, nel caso dell'ipotesi "A" cioè di mantenimento dell'attuale regime a prestazione definita, stando alle rassicurazioni fornite al Fondo e riferite alle Parti sociali, potrebbe invece essere dilazionato in venti o trenta anni, comportando così un esborso a carico delle Imprese assai meno impattante. In questa seconda ipotesi, inoltre, gli interventi di riduzione delle prestazioni pensionistiche potrebbero essere modulati secondo una logica di equità e risultare conseguentemente meno violenti nei confronti degli Agenti, anche attingendo ai considerevoli avanzi annuali di gestione.

Abbiamo più volte informato l'ANIA e rassicurato il Fondo Pensione Agenti che **non saremmo mai stati disponibili a sottoscrivere un piano di salvataggio che avesse comportato sacrifici per gli Agenti,**

sproporzionati rispetto agli impegni economici delle Compagnie, soprattutto nell'attuale epoca storica che riserva a queste ultime risultati di bilancio straordinariamente positivi (*“Nei primi sei mesi dell'anno”, ha spiegato ieri il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, in occasione del sedicesimo “Annual Assicurazioni” organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con Bcg Group, l'utile netto del settore “si è attestato a 3,8 miliardi di euro, dato che si confronta con i 3,1 miliardi della prima metà del 2013”; un risultato «particolarmente soddisfacente», ha evidenziato Minucci, che porterà le compagnie assicurative italiane a chiudere l'intero 2014 in «miglioramento» rispetto al 2013.* -Alberto Grassani - Il Sole 24 Ore <http://24o.it/zEfAqI>).

L'odierna fase di crisi finanziaria mondiale, che pregiudica la già critica redditività delle agenzie, contrapposta all'elevata profittabilità dell'industria assicurativa italiana, che ha raggiunto livelli record, induce a propendere per soluzioni che riservino **alle Compagnie il ruolo di finanziatrici primarie di qualsiasi piano di riequilibrio concreto e realizzabile**.

A questo proposito doverosamente ricordiamo, anche a chiarimento di voci strumentalmente diffuse da soggetti che evidentemente mirano più a compromettere l'immagine del Sindacato e la credibilità della Categoria agenziale che a salvaguardare l'esistenza del Fondo Pensione Agenti, che “Qualora le attività non siano sufficienti a coprire le riserve tecniche il fondo pensione è tenuto ad elaborare immediatamente un piano di riequilibrio concreto e realizzabile. In relazione all'attuazione di detto piano può essere consentito ai fondi pensione di detenere, per un periodo limitato, attività insufficienti a copertura. Detto piano è soggetto ad approvazione da parte della COVIP e, una volta approvato, e' messo a disposizione degli aderenti mediante specifica informativa.” (art. 4, c.4, Decreto 7 dicembre 2012, n. 259 “Regolamento recante attuazione dell'articolo 7-bis, comma 2, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, recante i principi per la determinazione dei mezzi patrimoniali di cui debbono dotarsi i fondi pensione che coprono rischi biometrici, che garantiscono un rendimento degli investimenti o un determinato livello di prestazione. GU n.42 del 19-2-2013).

Da più di un anno intratteniamo l'ANIA, gli uffici tecnici del Fondo Pensione Agenti, la sua Presidenza ed alcune singole Imprese, confrontandoci altresì periodicamente –in modo informale- con singoli componenti del Collegio Sindacale del Fondo, al fine di verificare se esistano ipotesi di compromesso tra le Parti, che possano **ripartire i sacrifici necessari a rendere concreto e realizzabile l'eventuale piano di riequilibrio predisposto dal Fondo**. Possiamo affermare, senza timore di smentita, che l'impegno del Sindacato su questo fronte è stato costante, intenso e determinato.

L'opposizione dello SNA alla pregiudiziale della trasformazione del Fondo a contribuzione definita, posta dall'ANIA quale *condicio sine qua non*, prima di quantificare l'ammontare del proprio apporto economico, per noi non ha mai rappresentato un mero principio ideologico ma si è sempre fondata sulla consapevolezza che **solo un contributo adeguato delle Imprese, superiore a duecentomilioni di euro, avrebbe potuto permettere la trasformazione del regime di prestazione senza infierire eccessivamente sulle pensioni degli Agenti**.

La stessa Assemblea dei Delegati del Fondo Pensione Agenti, dopo approfondita discussione, con documento del 29 aprile scorso, pervenuto a SNA lo stesso giorno, così si è espressa: *“considerate le dichiarazioni, più volte espresse dall'ANIA, di considerare risorsa di valore l'Agente di assicurazione, nonché la sua centralità nell'ambito della distribuzione assicurativa nazionale;... manifesta contrarietà in merito alla ipotesi di trasformazione del Fondo in quanto prodromo a confinare i futuri trattamenti pensionistici alla contribuzione*

definita, senza fare ricorso a principi di solidarietà come attualmente in essere; sollecita dunque un accordo condiviso...affinchè resti indiscusso il riconoscimento in favore dei propri portatori di interesse, delle prerogative di tutela, degli agenti in attività e pensionati, fino ad oggi realizzate nell'ambito della prestazione definita, e sostenibile nel tempo, sulla base delle elaborazioni attuariali, come delineato nel piano di riequilibrio", concludendo come segue: "impegna pertanto le Parti sociali ed il consiglio di amministrazione del Fondo Pensione Agenti a fare proprie le considerazioni sopraesposte".

La proposta dell'ANIA, presentata al tavolo sul FpA nel mese di luglio scorso, prevede l'immediata trasformazione del Fondo "a contribuzione definita", il contributo economico delle Imprese **una-tantum pari a 16 milioni** di euro e la **decurtazione delle pensioni, attuali e future, fino al 70%** secondo le indicazioni fornite dagli uffici tecnici del Fondo, contenute nel fascicolo predisposto a cura del Consiglio di Amministrazione del Fondo medesimo consegnato alle Parti sociali, che qui si allega.

Con distinte comunicazioni, SNA e Unapass hanno prontamente rigettato detta proposta, definendola "irricevibile".

In data 6 ottobre 2014, l'ANIA ha formalizzato la medesima proposta, integrandola dall'ipotesi che "eventuali ulteriori condizioni migliorative" siano "deliberate da ogni singola impresa in favore della propria rete agenziale, nell'ambito delle negoziazioni di secondo livello", con la precisazione –che è anche un fatto politico estremamente rilevante- che "questo fatto è reso possibile proprio dall'introduzione del nuovo modello gestionale a contribuzione definita che permette la costituzione di posizioni individuali alimentabili anche con versamenti differenziati".

SNA, non rilevando alcuna sostanziale differenza rispetto all'identica proposta avanzata due mesi prima dall'ANIA, ha mantenuto la propria posizione di ferma contrarietà, condividendo le esternazioni del Presidente del Fondo Pensione Agenti che ha più volte definito "macelleria sociale" la pesante decurtazione delle pensioni che sarebbe conseguente alla messa in atto dell'ipotesi di riequilibrio proposta dall'ANIA.

SNA ritiene altresì che l'offerta ANIA sia stata formalizzata con modalità tali da impedire qualsiasi accordo tra le parti, visto che il disavanzo prospettico verrebbe coperto al 98% dagli Agenti, attraverso i tagli alle prestazioni e al 2% dalle Imprese.

Unapass, inopinatamente, ha espresso con immediatezza la propria disponibilità a sottoscrivere la proposta dell'ANIA, lo stesso giorno.

Anapa, il cui consenso è del tutto irrilevante, essendo tale Associazione estranea all'accordo in forza del quale è stato stabilito il vigente sistema di contribuzione (Art. 7 Statuto FpA: "il Fondo è alimentato dai contributi versati dagli agenti e dalle imprese preponenti ai sensi dell'Accordo Nazionale Agenti di Assicurazione in vigore"), ha espresso con propria lettera l'apprezzamento per "l'elemento di novità rappresentato dalla disponibilità manifestata dalle compagnie di procedere a successivi contributi aggiuntivi, ciascuna in favore della propria rete agenziale e nell'ambito delle negoziazioni di secondo livello", inducendo così a ritenere,

erroneamente, che tale disponibilità delle Imprese ad integrare il gap pensionistico degli agenti attraverso la contrattazione aziendale sia implicita, cioè certa, nella proposta dell'ANIA.

La posizione unanime dei Gruppi Aziendali Agenti, tra l'altro, espressa con il documento conclusivo della recente riunione del Comitato dei Presidenti di GAA accreditati SNA, ha ribadito con fermezza **l'indisponibilità degli stessi a negoziare tematiche riservate alla contrattazione nazionale collettiva (primo livello) su base aziendale**. Tra esse, il trattamento pensionistico degli Agenti. L'ipotesi di spostare sul terreno della negoziazione integrativa aziendale, notoriamente più favorevole alle Imprese, temi quali il trattamento pensionistico e previdenziale degli Agenti, risulta pertanto al momento impercorribile ed il conseguente pericolo per la difesa collettiva dei diritti acquisiti degli Agenti, sventato. Nonostante le posizioni accondiscendenti espresse da Unapass e Anapa, che evidentemente non percepiscono la gravità del disegno strategico di chi intende assoggettare anche le (poche) tutele collettive degli Agenti alla momentanea disponibilità della singola Impresa.

E' nostro parere che, nella malaugurata ipotesi di una trattativa di secondo livello (su base aziendale) che avesse ad oggetto il trattamento pensionistico degli agenti di una singola Impresa, questa potrebbe essere inficiata dalla tentazione in capo alla Compagnia di offrire l'adeguato intervento economico necessario per colmare il gap pensionistico dei propri agenti, in cambio di accordi di fidelizzazione, od integrazione verticale, che ne limitino l'autonomia operativa e la libertà professionale. Ciò, nella malaugurata ipotesi, in spregio alle norme che vietano forme di discriminazione tra Agenti monomandatari ed Agenti plurimandatari.

Situazioni come questa, vanno evitate ad ogni costo, nell'interesse degli Agenti, a salvaguardia del futuro della nostra figura professionale e dell'equilibrio dell'intero sistema distributivo delle assicurazioni in Italia.

Per quanto riguarda gli interventi da operare al fine di mantenere in vita FONAGE, preso atto che il Consiglio di Amministrazione del Fondo a tutt'oggi non ha predisposto una propria proposta di riequilibrio in grado di superare le obiezioni, che appaiono strumentali, dell'ANIA, ci preme **contribuire ad individuare una strada percorribile** pur rimarcando nuovamente quanto rimanga prioritario, per il Sindacato Nazionale Agenti, **garantire il rispetto del trattamento pensionistico in corso di erogazione agli oltre diecimila Colleghi Pensionati e rispettivi superstiti, compatibilmente con i criteri di equità che saranno stabiliti, così come rimane prioritario non deludere le aspettative pensionistiche dei Colleghi che hanno versato e stanno versando il proprio contributo (circa quindicimila), pur riconoscendo la necessità di allineare i coefficienti di rendita al mutato scenario demografico ed all'ormai cronico ridimensionamento dei rendimenti finanziari.**

Sappiamo bene che le complesse elaborazioni predisposte dagli uffici tecnici del Fondo Pensione, con la supervisione delle società specializzate benevise anche all'ANIA, illustrano chiaramente quanto il contributo economico proposto dalle Imprese, di sedicimilioni di euro una-tantum, non modifichi sostanzialmente la situazione attuale del Fondo e cioè non contribuisca che in misura minima al riequilibrio del bilancio prospettico redatto secondo le norme oggi vigenti ("a gruppo chiuso").

A fronte di tale contributo ipotizzato dall'ANIA, il taglio medio delle pensioni supererebbe ampiamente la soglia tollerabile, arrivando a punte di oltre il 70% (!) nei casi più gravi, come è stato dettagliatamente

illustrato dal Presidente del Fondo Pensione Agenti alla prima riunione del Tavolo ministeriale da Lei presieduto.

Strumenti

Al fine di predisporre un adeguato quanto realizzabile piano di riequilibrio per il salvataggio del Fondo Pensione Agenti Professionisti di Assicurazione, si ritiene si possano considerare, ad integrazione e/o sostituzione del mero contributo una-tantum delle Imprese, i seguenti **ulteriori livelli di ricapitalizzazione** da utilizzare con modalità ed in misura da valutare e concordare:

a) Autofinanziamento

In base all'art. 7 dello Statuto del Fondo "la misura e la struttura dei contributi medesimi, nonché dei contributi integrativi, possono essere altresì variate con delibera del Consiglio di Amministrazione, previo accordo tra le Parti sociali. Le sole quote a carico dell'Agente possono comunque essere aumentate, indipendentemente dalla variazione del costo della vita e dell'accordo tra le Parti sociali, su proposta del Consiglio di Amministrazione, con delibera dell'Assemblea si sensi del successivo art. 14". Sarebbe auspicabile un innalzamento del contributo obbligatorio a carico degli Agenti iscritti al FpA, meglio se modulabile o determinabile annualmente sulla base dei risultati finanziari realizzati dal Fondo (che storicamente sono risultati superiori alle attese).

b) Casse di previdenza

Ad integrazione di quanto previsto al precedente punto a), urge valutare, in sinergia con i Gruppi Aziendali Agenti, la possibilità di destinare parte delle risorse accantonate nelle Casse di Previdenza agenti al Fondo Pensione, con modalità e garanzie da concordare in modo da non compromettere la funzione e la finalità delle Casse di previdenza medesime.

c) Modifica del regime

da effettuare ad equilibrio raggiunto od in forma modulata nel corso degli anni, anche al fine di consentire ai contribuenti attivi di incontrare maggiore interesse nell'investire eventuali ulteriori risorse sulla propria posizione pensionistica.

d) Rimodulazione delle prestazioni

secondo criteri di equità e garantendo per quanto possibile il mantenimento dei trattamenti pensionistici attuali e futuri, avendo cura di dare priorità al mantenimento delle pensioni di minore entità, spesso inferiori a quattrocento euro/mese.

e) Analisi ed individuazione di eventuali ulteriori fonti di finanziamento

tra le quali potrebbe rientrare l'ipotesi di apertura a nuovi iscritti, che dovrebbero essere sollevati dall'obbligo di regolarizzazione del passato (oggi previsto dallo Statuto del Fondo); per essi dovrebbe essere predisposto uno specifico percorso pensionistico basato sulla capitalizzazione individuale eventualmente integrata da prestazioni solidaristiche; questo eviterebbe di far sostenere alla collettività degli iscritti il gap contributivo dei nuovi iscritti.

Ipotesi di riequilibrio

individuato dal Fondo Pensione Agenti

Come noto, la "Relazione della Commissione di studio per l'individuazione del piano di riequilibrio di cui all'art. 4 comma 4 del DM. 259/13 (Regolamento di attuazione dell'art. 7 bis DLgs. 252/05) del 12 dicembre 2013" approvata con voto unanime dal Consiglio di Amministrazione del FpA (quindi dai Rappresentanti di entrambe le Parti costitutive SNA e ANIA), redatta dall'apposita Commissione composta dai Sigg.:

- Francesco Pavanello, Presidente CdA (SNA)
- Roberto Manzato, Vice Presidente CdA (ANIA)
- Sergio Giovanardi, Consigliere CdA (SNA)
- Francesco Nanni, Consigliere CdA (ANIA)
- Sandro Bianchini, Direttore Generale (FpA)
- Emanuela Bastolla, Funzionario responsabile area legale (FpA)
- Marco Guglielmi, Funzionario responsabile area finanza-attuariale (FpA)

ha individuato le seguenti "CAUSE DELLO SQUILIBRIO INTERGENERAZIONALE":

Nella **Gestione Ordinaria**, nel periodo 1980 – 1991 si è assistito ad un progressivo disallineamento tra l'aumento dei contributi (aumentati annualmente fino al limite del 4% come previsto dallo Statuto) e l'aumento delle prestazioni. In pratica, i Bilanci Tecnici che venivano effettuati utilizzando tassi tecnici molto elevati (9,20%) - comunque in linea con i rendimenti conseguiti dalla gestione finanziaria in quegli anni - evidenziavano spesso un avanzo tecnico che veniva assorbito da generosi incrementi delle prestazioni, come quelli evidenziati nel grafico che segue. Dal grafico appare evidente anche quello che è avvenuto nel decennio successivo quando si è invece verificato un sensibile calo dei rendimenti finanziari a cui si è sovrapposto il fenomeno della notevole

crescita della sopravvivenza media della collettività assicurata.... Il sensibile ridimensionamento del tasso tecnico (ora al 3,5%) e l'adeguamento delle previsioni sulla mortalità hanno fatto emergere nei primi anni 2000 un consistente disavanzo attuariale.

E ricordato i noti “PROVVEDIMENTI DELLE PARTI SOCIALI”:

Il CdA e le Parti Sociali hanno adottato vari provvedimenti finalizzati a ripristinare l'equilibrio tecnico attuariale. In particolare, alcuni provvedimenti hanno riguardato il contenimento degli oneri in corso di maturazione ma il più rilevante è stato senza dubbio il consistente aumento della contribuzione al Fondo che ha consentito di evitare il taglio delle prestazioni in corso di erogazione, traslando però sulle generazioni future l'onere di ristabilire l'equilibrio dei conti. Nei Bilanci tecnici è stato confermato lo schema a Gruppo Aperto proprio per dar modo alle generazioni future di contribuire alla ricapitalizzazione del Fondo. Come si vede dalla tabella 1, nel Bilancio tecnico al 31/12/2003 il contributo delle generazioni dei futuri ingressi era pari a circa 325 mln di euro (differenza tra contributi futuri ingressi e oneri futuri ingressi al netto del saldo di circa 40 mln), senza i quali il bilancio avrebbe chiuso con un deficit di pari entità. Nel corso degli anni dal 2003 al 2012 l'andamento del patrimonio del Fondo - nonostante la storica crisi del 2008 legata al fallimento della Lehman Brothers e quella del 2011 legata in generale alla crisi dei paesi periferici dell'area Euro (con particolare riferimento alla Grecia) e nonostante un calo consistente della collettività assicurata - passata dai 18.803 agenti iscritti al 31.12.2003 ai 16.124 agenti iscritti al 31.12.2012 - ha avuto un andamento in linea con quelle che erano le stime contenute nel bilancio tecnico al 31.12.2003, come mostrato dal grafico seguente.

La Tab 2. Mostra il Bilancio tecnico al 31.12.2012 a “gruppo aperto”. Come si vede l'apporto dei futuri ingressi è ancora rilevante (ma minore che in passato) e il saldo è ampiamente positivo proprio grazie all'apporto delle nuove generazioni di aderenti al fondo che, a fronte di versamenti contributivi stimati in 567 mln di euro otterrebbero prestazioni pensionistiche per 224 mln di euro (cioè il 40% circa). La differenza tra i contributi dei futuri ingressi e gli oneri dei futuri ingressi è pari, al netto dell'avanzo tecnico di circa 51 mln, a 292 mln circa. Come già segnalato l'equilibrio tecnico, raggiunto nel 2003 con il raddoppio della contribuzione, è stato mantenuto negli anni senza che si sia riusciti a modificare la difformità nel rapporto esistente in capo a ciascun iscritto, attivo e pensionato, tra contribuzione e prestazione. Al fine di mostrare il livello di mutualità intervenuto in capo a ciascun iscritto sono stati calcolati i rapporti esistenti tra quanto dovuto dal Fondo in termini di prestazione e quanto ricevuto dal Fondo in termini di contribuzione. I risultati di tali elaborazioni, per anno di liquidazione della pensione (per gli attivi è stato considerato l'anno di maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia e di vecchiaia anticipata), sono riportati nei Grafici 1 e 2 rispettivamente per gli attivi iscritti alla Gestione Ordinaria e alla Gestione Integrativa e nei Grafici 3 e 4 rispettivamente per i pensionati della Gestione Ordinaria e della Gestione Integrativa. Da tali grafici si osserva:

– per gli attivi della Gestione Ordinaria il rapporto medio tra riserva al 31.12.2012 e montante dei contributi al 31.12.2012 parte da 2,2 per le liquidazioni del 2013 ed assume valori decrescenti fino a 0,4 per le liquidazioni previste nel 2058 (in media su tutte le liquidazioni è di 0,9);

- per gli attivi della Gestione Integrativa il rapporto medio tra riserva al 31.12.2012 e montante dei contributi al 31.12.2012 parte da 1,3 per le liquidazioni del 2013 ed assume oscillanti, tendenzialmente decrescenti, fino a 0,8 per le liquidazioni previste nel 2057 (in media su tutte le liquidazioni è di 0,9); al riguardo si ricorda che i versamenti a favore della Gestione Integrativa sono variabili per iscritto e per anno;
- per i pensionati della Gestione Ordinaria il rapporto medio tra la riserva alla decorrenza e montante dei contributi alla decorrenza parte da valori superiori a 18 per le liquidazioni avvenute nel 1978 (peraltro non significative numericamente ad oggi) ed assume valori decrescenti fino a 2,6 per le liquidazioni avvenute nel 2013 (in media su tutte le liquidazioni è di 3,6);
- per i pensionati della Gestione Integrativa il rapporto medio tra riserva alla decorrenza e montante dei contributi alla decorrenza parte da un valore di 4,3 per le liquidazioni avvenute nel 1983 (peraltro non significative numericamente ad oggi) ed assume valori pressoché sempre decrescenti fino a 2 per le liquidazioni avvenute nel 2013 (in media su tutte le liquidazioni è di 2,1); per i pensionati della Gestione Integrativa valgono le stesse considerazioni fatte sugli attivi alla seconda alinea.

Tali elementi devono essere tenuti in debita considerazione nella determinazione degli interventi previsti per il riequilibrio del disavanzo del Fondo.

Vale la pena osservare che in un regime a prestazione definita basato su un sistema di gestione a capitalizzazione collettiva, è del tutto normale che ci siano trasferimenti di risorse da una generazione all'altra. L'anomalia in questo caso è che la cessione di solidarietà delle future generazioni appare esorbitante (60% di quanto spettante in un ipotetico schema a contribuzione definita). A titolo di esempio si riportano alcuni casi reali, dall'esame dei quali si possono meglio valutare le conseguenze derivanti dalle abbondanti rivalutazioni delle pensioni in godimento e della base pensionabile delle pensioni future, avvenute negli anni '80 e '90.

Come si vede, pensionati con età compresa tra i 70 e i 75 anni, quindi con un'aspettativa di vita ancora abbastanza elevata, hanno già esaurito (o quasi) la teorica disponibilità di un virtuale conto individuale alimentato con i versamenti contributivi effettuati. Si tenga conto inoltre che le pensioni sono reversibili e che quindi l'ipotetico conto individuale dovrebbe coprire anche le rate erogate ai superstiti aventi diritto.

La stessa Relazione così continua:

PIANO DI RIEQUILIBRIO

L'individuazione di un piano di riequilibrio è un intervento funzionale a qualsiasi altra ipotesi che non sia di liquidazione. L'art. 4, comma 4 del DM 259/12 prevede, nel caso in cui le attività del fondo non siano sufficienti a coprire le riserve tecniche, che il Fondo debba elaborare un piano di riequilibrio durante la cui attuazione può essere consentito al Fondo stesso di detenere, per un periodo limitato, attività anche non sufficienti a garantire la copertura. Il comma 2-bis dell'art. 7-bis del DLgs. n. 252/2005, introdotto dall'art. 10, comma 2, del D.L. 28/6/2013 individua l'ambito entro il quale il piano di risanamento può legittimamente collocarsi prevedendo

che le fonti istitutive siano abilitate a “rideterminare la disciplina, oltre che del finanziamento, delle prestazioni, con riferimento sia alle rendite in corso di pagamento sia a quelle future”. La predetta disposizione prevede inoltre “la possibilità che gli ordinamenti dei fondi attribuiscono agli organi interni specifiche competenze in materia di riequilibrio delle gestioni.”

Il piano di risanamento complessivo, che si pone come una unica alternativa alla liquidazione del Fondo, dovrà essere ispirato ad un principio di ripartizione dei sacrifici su tutta la collettività (attiva e passiva) in una logica di par condicio, propria di tutte le procedure concorsuali, tale da giustificare una flessione del criterio della intangibilità dei diritti quesiti. L’equità dei sacrifici richiesti si correla ad una puntuale ricostruzione delle vicende passate, cosicché in presenza di prestazioni maturate in archi temporali caratterizzati dall’applicazione di un rapporto prestazioni/contributi fortemente squilibrato, e perciò sensibilmente iniquo, si evidenzia la necessità di adottare criteri di contenimento delle prestazioni in corso di erogazione. Infine la legittimità dei provvedimenti restrittivi sulle prestazioni andrà ricercata anche nella gradualità degli interventi stessi tesa a non creare situazioni eccessivamente sperequate tra generazioni contigue.

Il piano di riequilibrio, elaborato dalle fonti istitutive e soggetto ad approvazione da parte della Covip, è successivamente messo a disposizione degli aderenti, mediante specifica informativa. In particolare il piano deve:

1. essere concreto e realizzabile;
2. indicare i tempi necessari alla costituzione degli attivi necessari per realizzare la piena copertura delle riserve;
3. tener conto della situazione specifica del fondo, con particolare riferimento alla struttura attività-passività, del connesso profilo di rischio, delle esigenze di liquidità e della struttura per età dei pensionati e degli iscritti attivi.

Circa i tempi di attuazione del predetto piano il legislatore non si è espresso. Nella bozza in consultazione il piano era definito “tempestivo” mentre nella versione definitiva il legislatore ha spostato l’accento sul momento della predisposizione del piano stesso (elabora “immediatamente”) senza peraltro indicare una scadenza precisa.

A tal proposito va detto che l’unica scadenza temporale prevista dal DM è quella recata dalla norma transitoria di cui all’art. 7 del DM stesso che prevede, per la costituzione delle attività supplementari previste dall’art. 5, la presentazione alla Covip di un piano di accantonamenti entro un anno dall’entrata in vigore del decreto, e quindi entro il 20 febbraio 2014. Si ritiene che tale scadenza debba valere anche ai fini della predisposizione del piano di risanamento complessivo di cui all’art.4, comma 4, che dovrà necessariamente comprendere anche le attività supplementari. L’orizzonte temporale del piano di risanamento non è indicato dalle norme.

Per quanto riguarda la durata del piano di riequilibrio dalla normativa non emerge alcuna indicazione precisa; vale comunque la pena ricordare quanto emerso nel corso dell’incontro informale con la Covip ed evidenziato dal MEF e cioè che per l’arco temporale per il quale è consentito il disallineamento tra impegni assunti e mezzi detenuti a copertura degli stessi, resta comunque impregiudicata la valutazione caso per caso della Covip, sulla

base del piano di riequilibrio concreto e realizzabile predisposto dal fondo pensione, dell'entità del disavanzo accertato e dell'utilizzo di tutte le leve a disposizione.

(omissis)

Al termine delle puntuali indicazioni tecniche, la Relazione espone, a titolo di conclusione, **DUE ipotesi di riequilibrio**

1. Convergenza della Gestione Ordinaria nella Gestione Integrativa
2. Trasformazione del fondo in regime a Contribuzione Definita

La **PRIMA IPOTESI**, che rimane tutt'ora preferibile e coniugherebbe le diverse esigenze delle Parti, si sviluppa come segue:

(tratto dalla Relazione citata) “**1. Convergenza della Gestione Ordinaria nella Gestione Integrativa.** Il piano di riequilibrio prevede la possibilità, per gli attivi iscritti al Fondo, di far confluire la posizione maturata al 31.12.2012 nelle due gestioni (Ordinaria e Integrativa) quale contributo d'ingresso alla Gestione Integrativa per la quale verrà adottata una tabella con coefficienti aggiornati. Il primo passaggio per l'attuazione del suddetto piano è quindi la determinazione della riserva minima in relazione all'anzianità maturata alla data di valutazione, per entrambe le gestioni. Tale valore costituirà la “dotazione iniziale” per il calcolo della futura prestazione (eventualmente abbattuta nei casi in cui risulti troppo elevato il rapporto tra il maturato ed il montante).

A tale fine, come già indicato, si ritiene che la riserva minima di ciascun iscritto possa essere individuata sulla base della metodologia del “maturato ad oggi” indicata nelle tavole 1 e 2, con un valore minimo pari al valore di trasferimento (montante dei contributi versati). Per il riequilibrio sono previsti i seguenti interventi in ciascuna delle due gestioni:

RISERVA PENSIONATI

abbattimento delle prestazioni di vecchiaia e anzianità in erogazione, ottenuto applicando una riduzione variabile da un minimo del 7,5% ad un massimo del 20% in relazione al rapporto esistente tra il montante della contribuzione alla decorrenza e il valore della riserva alla decorrenza, a cui è stato aggiunto un ulteriore abbattimento, variabile in relazione al numero di annualità di pensione percepite, dell'1,5% per ciascuna annualità, con un massimo di abbattimento del 10%; tali interventi determinano una riduzione media della riserva dei pensionati diretti di vecchiaia e anzianità del 22%: la riserva dei pensionati si riduce pertanto da 661 milioni di euro a 540 milioni di euro (-121 milioni di euro).

RISERVA ATTIVI

trasferimento delle dotazioni iniziali (eventualmente abbattute) come sopra definite quali contributi d'ingresso all'1.1.2013; calcolo della prestazione sui contributi d'ingresso e sui successivi contributi versati nella attuale misura in entrambe le gestioni rivalutabili sulla base del tasso annuo di inflazione monetaria, applicando coefficienti calcolati con un tasso tecnico del 2% e la tavola di mortalità Istat 2009 abbattuta in relazione alle maggiori aspettative di vita della collettività degli iscritti alla gestione; la riserva degli attivi così calcolata ammonta a 549 milioni di euro. Conseguente abbattimento dell'importo delle pensioni attese realizzato attraverso l'assorbimento di un punto e mezzo percentuale del rendimento finanziario.

CONTRIBUTO ANNUO DI SOLIDARIETA'

introduzione di un contributo annuo di solidarietà a copertura del disavanzo residuo e delle attività supplementari pari a 1.770 euro in capo a ciascun iscritto attivo (rivalutabile sulla base del tasso annuo di inflazione monetaria), per 20 anni a partire dal 1/1/2014, sul numero degli iscritti presenti in ciascun anno. Tale contributo di solidarietà non tiene conto di eventuali modifiche al sistema di rivalutazione delle prestazioni della Gestione Integrativa che attualmente, in presenza di un tasso di attualizzazione del 3,5%, non subiscono rivalutazioni. Al riguardo si ricorda che tutti i contributi (compreso la dotazione iniziale) sono valorizzati con coefficienti calcolati ad un tasso tecnico del 2% e attualizzati con un tasso del 3,5%, pertanto il Fondo beneficerà del differenziale dell'1,50% sui rendimenti finanziari futuri. La determinazione del contributo di solidarietà è effettuata sulla base di determinate ipotesi di uscita degli iscritti dalla collettività esistente. Le predette ipotesi dovranno essere costantemente monitorate e qualora si verificassero scostamenti rilevanti nella dinamica effettiva delle uscite si dovrà procedere ad una rideterminazione del contributo.

MARGINE DI SOLVIBILITA'

ricalcolo del margine di solvibilità, in funzione del nuovo importo della riserva, pari a 44 milioni di euro.

(omissis)

Dai valori riportati nel grafico si osserva che per le generazioni fino al 2025 (anno quest'ultimo condizionato da un numero di pensionamenti, in relazione alle ipotesi fatte, poco significativo) i suddetti rapporti risultano superiori all'unità. Al riguardo si ritiene opportuna l'introduzione, anche in questo nuovo assetto, di un meccanismo di riequilibrio tra oneri e contributi in capo a ciascun iscritto. Tale meccanismo potrebbe andare ad incidere sulla dotazione iniziale per il finanziamento della futura prestazione, ovvero sulla prestazione finale, in un'ottica di riduzione organica e graduale dell'impegno. A mero titolo indicativo si è proceduto ad un **abbattimento dell'importo del "maturato ad oggi", per tutti gli iscritti del 20%**. Detto valore è stato poi confrontato con il montante dei contributi al 31.12.2012 e quindi trasferito, quale contributo di ingresso nella nuova gestione, il **valore massimo tra il "maturato ad oggi" abbattuto del 20% e il montante dei contributi al 31.12.2012**. Il nuovo valore della dotazione iniziale da trasferire è risultato pari a 819 milioni di euro (in

precedenza 893 milioni di euro).
(omissis)

Dalle analisi delle cifre della Tavola 5 si osserva che in tale quadro la riserva degli attivi passa da 549 milioni di euro a 490 milioni di euro. Il disavanzo aumentato dalle attività supplementari ammonta a 241 milioni di euro. Per il ripianamento di tale disavanzo, comprensivo delle attività supplementari, il **contributo di solidarietà** all'1.1.2014, **da corrispondere per 20 anni sugli attivi esistenti ammonta a 1.415 euro** (contro 1.770 senza abbattimento del maturato), rivalutabili annualmente sulla base del tasso annuo di inflazione monetaria.

Il nuovo assetto, che si viene a delineare a seguito della creazione di dotazioni iniziali in entrambe le Gestioni e del passaggio ad un sistema di calcolo analogo a quello della Gestione Integrativa:

- consente una **maggiore corrispettività tra il contributo versato e la prestazione** dovuta; Fondo Pensione Agenti - Consiglio di Amministrazione del 12 dicembre 2013
- attua una **semplificazione e razionalizzazione dell'attuale assetto del Fondo**. E' del tutto evidente che la gestione ordinaria ha subito nel tempo una stratificazione normativa che rende la disciplina complessiva eccessivamente farraginosa e di difficile interpretazione anche per i potenziali aderenti;
- rende **trasparente** il concetto che parte della contribuzione versata al Fondo non finanzia la prestazione del singolo iscritto ma contribuisce al risanamento del Fondo nel suo insieme;
- rende la **prestazione pensionistica più sostenibile**. Infatti, pur essendo l'attuale gestione integrativa anch'essa in regime di prestazione definita, non è soggetta agli automatismi della gestione ordinaria. Attraverso una eventuale modifica dei coefficienti di conversione in rendita previsti nelle Tabelle può essere più facilmente salvaguardato l'equilibrio tecnico;
- rende **più facile l'iscrizione al Fondo** di tutti quegli Agenti che in passato non si sono iscritti a causa dell'obbligo di versare contribuzioni pregresse.

Da ultimo è importante evidenziare che nel piano prospettato i nuovi iscritti non contribuiranno al risanamento attraverso contribuzioni straordinarie ed otterranno quindi una prestazione calcolata con il sistema della integrativa sull'intero importo versato (che sarà pari al contributo ordinario + contributo integrativo). Si ricorda peraltro che, stante l'attuale regime della gestione integrativa, il fondo beneficia di un differenziale dell'1,5% anche sul rendimento finanziario dei contributi versati dai nuovi iscritti.

La **SECONDA IPOTESI** "2. Trasformazione del fondo in regime a Contribuzione Definita" secondo la Relazione anzidetta, deve considerare che i processi di trasformazione dei fondi pensione preesistenti sono state analizzati e disciplinati dalla Covip successivamente all'entrata in vigore del DLgs 124/93 ed alla conseguente necessità od opportunità avvertita dagli stessi di riorganizzarsi rispetto al mutato quadro normativo di

riferimento. In detta occasione la Covip preliminarmente individuò nelle sole trasformazioni che comportino una “variazione delle categorie dei soggetti beneficiari” la necessità di attivare la procedura di autorizzazione di cui all’art. 4 del DLgs. 252/05 con la creazione di un nuovo soggetto e la conseguente perdita della qualifica di fondo preesistente e delle prerogative agli stessi riconosciute dalla normativa (un esempio per tutti la gestione diretta delle risorse) Con delibera del 16 dicembre 1999 la Covip si è soffermata in particolare sull’Informativa che le forme pensionistiche, che procedano ad operazioni di trasformazione di particolare rilevanza, sono tenute a fornire in proposito ai propri iscritti sia nella fase di formazione della volontà collettiva che nella successiva fase di realizzazione dell’operazione. L’informativa deve essere approvata dall’organo di amministrazione e deve essere tempestivamente inviata alla Covip indicando tempi e modalità di diffusione tra gli iscritti. Nei contenuti l’informativa deve avere riguardo, in particolare, alle “condizioni, modalità e termini di esercizio del diritto di trasferimento ad altro fondo pensione riconosciuto in ragione della trasformazione”. Contrariamente a quanto previsto nell’ipotesi dell’elaborazione del piano di risanamento per cui, ai sensi dell’art. 4, comma 4 del DM 259/13, il piano una volta approvato è messo semplicemente a disposizione degli aderenti mediante specifica informativa, **nell’ipotesi di trasformazione la necessità di fornire un’adeguata informativa agli iscritti e soprattutto il riconoscimento del diritto in capo all’iscritto di poter trasferire la posizione (istituto per il quale sarebbe necessario chiedere specifiche deroghe come evidenziato nelle pagine precedenti), evidenziano la partecipazione dei singoli iscritti nell’operazione descritta valorizzando la facoltà di libera scelta individuale.**

Analogamente al piano che prevede la modifica dell’assetto del Fondo, con il passaggio ad un sistema di calcolo analogo a quello della Gestione Integrativa, ai fini del passaggio ad un sistema di calcolo contributivo è necessario determinare, nell’ambito delle attuali Gestioni, la riserva minima in relazione all’anzianità maturata alla data di valutazione, quale “**dotazione iniziale**” per il finanziamento della futura prestazione. A tale fine, la metodologia più idonea a rappresentare gli impegni maturati, senza poter considerare la contribuzione futura è quella indicata nelle tabelle 1 e 2 con la denominazione di “maturato ad oggi”, con un valore minimo pari al valore di trasferimento (montante dei contributi versati). In tal caso, si ricorda, il disavanzo delle Gestioni, tenuto conto dei valori dei patrimoni al 31.12.2012 ammonta rispettivamente a 633 milioni di euro e a 91 milioni di euro. A detti disavanzi vanno aggiunte le attività supplementari, pari a 49 milioni di euro per la Gestione Ordinaria e a 12 milioni di euro per la Gestione Integrativa. Al fine di sviluppare compiutamente un piano che preveda il passaggio ad un sistema a contribuzione definita è necessario, tenendo conto del valore del patrimonio e delle riserve minime:

- **individuare la percentuale di copertura della riserva dei pensionati;**
- **individuare la quota di dotazione iniziale da trasferire nel conto individuale intestato al singolo iscritto e quindi procedere al finanziamento di tale quota tramite un unico versamento.**

A causa del considerevole importo dello squilibrio tecnico, una trasformazione immediata del fondo implica problematiche rilevanti dovute alla scarsa dotazione iniziale.

Infatti, dopo aver accantonato le riserve necessarie per il pagamento delle prestazioni, la percentuale di copertura della riserva degli attivi per ogni singolo iscritto in media ammonterebbe a circa il 16%. Poiché la quota trasferibile non copre l'intera riserva maturata in capo all'iscritto, può essere ipotizzato un contributo straordinario a copertura di tutto o parte della riserva mancante. Tale contributo, per consentire il passaggio ad un regime di prestazione contributiva pura, deve essere effettuato contestualmente al trasferimento. In questo caso le attività supplementari da detenere potrebbero essere calcolare considerando esclusivamente la riserva dei pensionati. Qualora tale quota non fosse immediatamente trasferita, infatti, ma conferita al Fondo mediante l'impegno al versamento di un contributo futuro, il passaggio a contributivo puro non sarebbe perfezionato, rimanendo comunque in piedi un impegno futuro da valutare con un criterio a prestazione definita, per il quale sono presenti rischi sia di natura demografica che finanziaria.

Nell'ipotesi in cui non si potesse perfezionare immediatamente il passaggio a contributivo "puro", resterebbero quindi in vita per un certo numero di anni due gestioni 'parallele' ma il Fondo dovrebbe mantenere, con qualche forzatura, la tipologia di Fondo a prestazione definita per conservare le prerogative tipiche di questo regime e le deroghe già autorizzate dalla Covip. Ottenendo inoltre l'ulteriore deroga in materia di trasferimenti (istituto che, come già detto, costituisce un punto cardine nelle operazioni di trasformazione).

Da ultimo si evidenzia che per le componenti a contribuzione definita sarebbe necessario da un lato attivare le linee di gestione con l'assunzione di modelli gestionali e contabili tipici dei regimi a contribuzione definita e dall'altro effettuare una profonda revisione dell'attuale quadro normativo di riferimento. In particolare lo Statuto del Fondo dovrebbe adeguarsi alle norme recate dal Dlgs 252/05 con riferimento agli istituti delle anticipazioni, riscatto parziale, prosecuzione volontaria, anticipo della prestazione, libera determinazione del momento di adesione al Fondo istituti tutti per i quali il Fondo aveva chiesto ed ottenuto dalla Covip specifiche deroghe ai sensi dell'art.3 del DM 62/07. Con riferimento poi alla necessità di adeguamento ai Regolamenti emanati dalla Covip per i fondi preesistenti a contribuzione definita - non applicabili ai fondi a prestazione definita - si richiamano a titolo esemplificativo: le Disposizioni in materia di contabilità e Bilancio (con particolare riferimento alla valorizzazione della quota degli iscritti) , le Disposizioni in materia di comunicazione periodica agli iscritti, il Progetto esemplificativo della prestazione etc...

Secondo la "Relazione della Commissione di studio per l'individuazione del piano di riequilibrio di cui all'art. 4 comma 4 del DM. 259/13 (Regolamento di attuazione dell'art. 7 bis DLgs. 252/05) del 12 dicembre 2013" approvata con voto unanime dal Consiglio di Amministrazione del FpA (quindi dai Rappresentanti di entrambe le Parti costitutive SNA e ANIA):

"Considerato quindi che per il passaggio alla Contribuzione definita è comunque indispensabile ipotizzare anche un piano di risanamento che richiederebbe un certo periodo di tempo per reperire le risorse necessarie per la costituzione di "zainetti" congrui, la Commissione ritiene che la soluzione più idonea per raggiungere l'obiettivo alla fine di un periodo predeterminato sia quella già prospettata nelle pagine precedenti che prevede il

riequilibrio con interventi su pensioni e contributi con il passaggio ad una sistema di calcolo analogo a quello della Contribuzione Integrativa”, ed ancora:

“Mantenendo un regime a prestazione definita, peraltro molto più sostenibile dell’attuale, si potrebbe contemporaneamente **individuare una scadenza fissa in cui il funding ratio del Fondo raggiunge il 100% (o il 104% se si vuole coprire anche il margine di garanzia) e differire a tale data l’operazione di trasferimento a Contribuzione definita.** Con questa soluzione si eviterebbe la complessità di dover amministrare due gestioni parallele (in pratica due fondi diversi) e la difficoltà di ottenere la deroga sui trasferimenti in un contesto di “risanamento” di un fondo a prestazione definita, mentre si manterrebbero tutti i vantaggi già segnalati.”

Conclusioni – NUOVA IPOTESI

Appare evidente che tutte le Parti in causa concordano sulle cause dello squilibrio tecnico che colpisce il Fondo Pensione Agenti, nonché sulle criticità che interessano le due ipotesi di riequilibrio elaborate dagli Uffici Tecnici del Fondo medesimo.

In particolare si ritiene doveroso evidenziare come da tempo sia noto alle Parti che l’ipotesi 2, cioè l’immediata trasformazione del regime del Fondo a “contribuzione definita”, necessiti di un **adeguato contributo economico**, al fine di evitare che a causa del considerevole importo dello squilibrio tecnico, una trasformazione immediata del fondo possa implicare problematiche rilevanti dovute alla scarsa dotazione iniziale.

L’indisponibilità dell’ANIA a contribuire adeguatamente alla costituzione della “dotazione iniziale” necessaria a garantire la trasformazione del regime del Fondo con modalità accettabili dagli interessati, comporta necessariamente l’impossibilità di aderire a qualsiasi ipotesi di trasformazione immediata a “contribuzione definita”. Riteniamo infatti che **tagli fino ad oltre il 70% dei trattamenti pensionistici non siano accettabili.** E’ nostro parere inoltre che la partecipazione a qualsiasi piano di riequilibrio debba avvenire, tra Agenti ed Imprese, in forma paritetica e cioè con sacrifici calibrati secondo la capacità contributiva di ciascuna Parte ed ispirati a criteri di equità.

Ribadiamo pertanto la preferenza per l’IPOTESI 1) predisposta dal Consiglio di Amministrazione del FpA, che riteniamo equa, trasparente, concreta e realizzabile con il sostegno dell’Ania.

Accogliendo la richiesta del Sottosegretario di Stato sen. Cassano abbiamo comunque elaborato la seguente

ulteriore ipotesi di piano di riequilibrio che sottoponiamo anche alle Associazioni Unapass e Anapa che, sebbene abbiano formalmente già accettato l’ipotesi Ania di immediata trasformazione del Fondo “a contribuzione definita” con contestuale contributo economico di € 16 milioni una-

tantum, sono qui invitate a considerare con attenzione la nostra proposta ed a condividerla, lasciando da parte pregiudizi e personalismi che potrebbero compromettere gli interessi degli Agenti ed il loro futuro pensionistico, forse in modo irreparabile.

Il presente PIANO si pone l'obiettivo di trovare una **soluzione intermedia tra il passaggio immediato a contribuzione definita (che in assenza di un contributo di risanamento consistente comporterebbe tagli alle prestazioni attese molto rilevanti) ed il mantenimento dell'attuale assetto a prestazione definita (modelli ampiamente analizzati dal Cda del Fondo nelle Relazioni del 12/12/13 e 9/5/14 All.1-2).**

Prendendo spunto dalla proposta formulata dall'ANIA in data 6 ottobre nella quale, richiamando i principi di equità e proporzionalità richiesti da operazioni di risanamento di questa natura, l'Associazione segnala l'esigenza di penalizzare in misura ridotta le dotazioni iniziali degli agenti prossimi alla quiescenza rispetto a quelli con più ampia prospettiva temporale, il presente Piano individua due categorie di iscritti attivi cui applicare due diversi modelli.

Il primo Gruppo (5.187 Iscritti contribuenti) racchiude tutti gli iscritti attivi con data di pensionamento entro il 31.12.2029 per i quali è previsto il mantenimento della prestazione definita sia pure nell'unico assetto delineato dall'attuale Gestione Integrativa. Ciò consente di intervenire con maggiore gradualità sulle prestazioni attese.

Il secondo Gruppo (9.929 Iscritti contribuenti) racchiude tutti gli iscritti attivi con data di pensionamento successiva al 2029 che vedranno confluire la loro "dotazione iniziale" in un regime a contribuzione definita nel quale l'entità della prestazione dipenderà dai contributi versati e dai risultati della Gestione separata (con l'eventuale previsione di un minimo garantito).

PRIMO GRUPPO ISCRITTI

Convergenza della Gestione Ordinaria nella Gestione Integrativa

Il piano di riequilibrio prevede la possibilità, per gli attivi iscritti come sopra individuati al Fondo, di far confluire la posizione maturata alla data di entrata in vigore del Piano nelle due gestioni (Ordinaria e Integrativa) quale contributo d'ingresso alla Gestione Integrativa per la quale verrà adottata una tabella con coefficienti aggiornati.

L'attuale Gestione integrativa basata su un modello di rendita differita a premi unici, pur rientrando nella generica categoria della prestazione definita, consente attraverso l'adozione di coefficienti di trasformazione in rendita ricalcolati, sia con riferimento alle ipotesi demografiche che con riferimento alle ipotesi finanziarie, di ridurre il rischio in capo al Fondo.

Il rischio demografico e finanziario, relativo al periodo di differimento, tenderà fisiologicamente a ridursi per la natura a stralcio della gestione via via che le generazioni di iscritti si avvicineranno all'età pensionabile.

L'ultimo impegno di rendita differita verrà assunto nel 2028 con un solo anno di differimento. A partire dal 2030 tutti gli iscritti saranno nel regime a contribuzione definita.

Il primo passaggio per l'attuazione del Piano è quindi la determinazione della riserva minima in relazione all'anzianità maturata alla data di valutazione, per entrambe le gestioni. Tale valore costituirà la "dotazione iniziale" per il calcolo della futura prestazione. A tale fine, **la riserva minima di ciascun iscritto viene individuata come il massimo tra il maturato e il valore di trasferimento.** Nella determinazione della "dotazione iniziale", la riserva minima viene ridimensionata fino al 30%. Poiché l'abbattimento del 30% è calcolato con riferimento alla promessa pensionistica, la prestazione che FPA andrebbe a liquidare sarebbe comunque non inferiore ad una pensione complementare liquidata dal "mercato assicurativo" sulla base dei contributi effettivamente versati.

Per il riequilibrio sono previsti i seguenti interventi in ciascuna delle due gestioni:

RISERVA PENSIONATI

abbattimento medio del 15% delle prestazioni di vecchiaia e anzianità in erogazione, da modulare sulla base dell'entità della pensione (salvaguardando quelle minime prevedendo una soglia "sociale" immodificabile al ribasso e modulando con equità le altre). Restano invariate le pensioni di invalidità, le pensioni indirette e le pensioni di reversibilità.

RISERVA ATTIVI

- trasferimento delle "dotazioni iniziali" come sopra definite quali contributi d'ingresso alla data di entrata in vigore della riforma;
- calcolo della prestazione sui contributi d'ingresso e sui successivi contributi versati nella attuale misura in entrambe le gestioni rivalutabili sulla base del tasso annuo di inflazione monetaria, applicando coefficienti calcolati con un tasso tecnico del 1,5%. Al riguardo si ricorda che tutti i contributi (compresa la dotazione iniziale) sono valorizzati con coefficienti calcolati ad un tasso tecnico dell'1,5% e attualizzati con un tasso del 3,5%, pertanto il Fondo beneficerà del differenziale del 2% sui rendimenti finanziari futuri. Questo consente di attenuare i tagli per le prossime uscite rispetto all'ipotesi dell'immediato passaggio prospettato dall'ANIA.

MODIFICA ISTITUTO TRASFERIMENTO

A garanzia della sostenibilità del Piano dovrà essere prevista una modifica statutaria che riduca l'entità dell'importo liquidato a titolo di trasferimento della posizione individuale per far sì che anche eventuali consistenti uscite non incidano sull'equilibrio.

CONTRIBUTO RISANAMENTO

Versamento di un contributo di risanamento a copertura del disavanzo residuo e delle attività supplementari.

Si sottolinea come, nell'ipotesi di un passaggio immediato ad un sistema a contribuzione definita il versamento del contributo di risanamento deve avvenire in un'unica soluzione al fine di garantire il finanziamento degli "zainetti", nell'attuazione della **presente proposta di Piano il versamento del contributo di risanamento può anche essere previsto in forma rateale.**

Con riferimento all'importo delle Attività supplementari, previsto in misura pari al 4% delle riserve dall'art. 5 del DM 259/12, si ritiene si possa chiedere alla COVIP la determinazione di una percentuale inferiore. La costituzione di un margine di solvibilità diventa infatti un elemento ulteriore e secondario rispetto alla ricostituzione delle riserve tecniche in situazione di squilibrio attuariale.

SECONDO GRUPPO ISCRITTI

Trasformazione a contribuzione definita

L'attuale contingente di iscritti attivi che andrà in quiescenza successivamente al 2029 rappresenta quella categoria di agenti "con più ampia prospettiva temporale di esercizio dell'attività" che secondo la proposta Ania potrebbe subire maggiori penalizzazioni rispetto agli agenti prossimi alla quiescenza... (pag. 2 Ania 6 ottobre).

Gli iscritti attivi con data pensionamento successiva al 2029 accederanno alla nuova gestione a contribuzione definita con "dotazione iniziale" dal 70% al 85%, modulabile con criteri di equità e quale conseguenza della salvaguardia degli eventuali contributi integrativi versati discrezionalmente dall'iscritto.

La dotazione iniziale, nonché la contribuzione successiva (eventualmente maggiorata per effetto di miglioramenti previsti dalla contrattazione di secondo livello nonché per ulteriori versamenti volontari) sarà annualmente rivalutata del rendimento conseguito nella Gestione separata, con le modalità attualmente in vigore per la Gestione integrativa.

Per chiarezza, di seguito riportiamo 2 tabelle: la prima riporta in aggregato le principali voci del Bilancio tecnico al 31.12.14; evidenzia un disavanzo tecnico pari a circa 710 mln di euro. La seconda riporta in aggregato le principali voci del Bilancio tecnico proiettato al 31.12.2014 alla luce degli interventi proposti; evidenzia un disavanzo tecnico pari a circa 341 mln di euro.

I dati utilizzati per effettuare le presenti valutazioni, compreso il valore del patrimonio, costituiscono una proiezione al 31.12.2014 e pertanto non sono da considerarsi definitivi.

Si ritiene che la presente proposta possa costituire la base di partenza per raggiungere un auspicato accordo cui dovrà far seguito una necessaria definizione del Piano ad un livello di dettaglio maggiore.



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

Bilancio Tecnico

insieme delle Gestioni

proiezioni al 31.12.2014

Attivi	680.639
<i>pensionati fino al 2029</i>	365.189
<i>pensionati oltre il 2029</i>	315.450
Silenti contribuenti	15.542
Silenti NC e sospesi	157.224
Totale Attivi	853.405
Riserva pensionati	683.208
Vecchi	442.934
Anziani	122.077
Invalidi	12.693
superstiti attivo	49.169
superstiti pensionato	56.334
Totale riserve	1.536.613
Patrimonio	887.544
Disavanzo	649.069
Margine solvibilità	61.465
Deficit / (Surplus)	710.534

**Proposta Piano di riequilibrio
Sistema di calcolo “misto”
Insieme delle Gestioni (2014)**

Attivi 471.986

pensionati fino al 2029	244.189
pensionati oltre il 2029	227.796

Silenti contribuenti **8.263**

Silenti NC e sospesi **111.830**

TOTALE ATTIVI 592.078

Riserva pensionati 598.456

Vecchi 376.494

Anziani 103.766

Invalidi 12.693

Superstiti attivo 49.169

Superstiti pensionato 56.334

TOTALE RISERVE 1.190.534

PATRIMONIO 887.544

Disavanzo	302.990
-----------	---------

Margine sovibilità	38.509
--------------------	--------

Deficit / (Surplus) 341.499

Ci auguriamo che tutti i Soggetti coinvolti possano comprendere l'enorme sacrificio, in termini economici ma soprattutto umani e sociali, che qualsiasi piano di riequilibrio basato su tagli alle prestazioni pensionistiche, presenti e future, fa ricadere sugli Agenti e sulle loro famiglie.

Ci attendiamo che il Tavolo ministeriale appena aperto possa permettere al Fondo Pensione Agenti Professionisti di Assicurazione, anche sulla base delle indicazioni sopra elencate e di un ragionevole quanto responsabile accordo tra le Parti costitutive, di procedere all'attuazione di un piano di riequilibrio che tenga conto di tutte le considerazioni espresse, che si basi su giusti criteri di ripartizione degli sforzi necessari e sul rispetto, per quanto possibile, delle speranze previdenziali degli Agenti e sul mantenimento di un adeguato minimo livello di assistenza pensionistica per i Colleghi Agenti in quiescenza.

Siamo certi che gli autorevoli interventi del Ministero, in persona dell'Ill.mo Sottosegretario di Stato sen. Cassano, della COVIP, della Direzione Generale del Ministero del Lavoro e dell'ANIA, unitamente all'eventuale contributo delle altre sigle sindacali, permetteranno la migliore salvaguardia degli Agenti professionisti di assicurazione iscritti al Fondo Pensione Agenti e consentiranno, principalmente alle Parti costitutive SNA ed ANIA, di perseguire tale fine convergendo verso una soluzione leale, trasparente, realizzabile e condivisa.

Rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore confronto ed approfondimento al riguardo.

Ringraziamo per la cortese attenzione, porgendo i migliori saluti.

Il Presidente Nazionale

Claudio Demozzi